

DOI: <https://doi.org/10.5281/zenodo.6784699>

AGOSTINO BRUSCO, ROBERTO MARCHIANÒ, GIANNI GIGLIO,
GIANLUCA PIOVESAN & EMILIO SPERONE

MANGIARE FINO A SCOPPIARE: OSSERVAZIONI SU
UN TENTATIVO DI INGESTIONE DI UN RAMARRO
OCCIDENTALE DA PARTE DI UNA GIOVANE VIPERA EUROPEA

RIASSUNTO

Questa nota riporta un'osservazione condotta su di un giovane di Vipera comune *Vipera aspis*, che nel tentativo di ingerire una femmina adulta di Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, probabilmente troppo grande per lei, ha subito la lacerazione della parete addominale.

Parole chiave: *Vipera aspis*, *Lacerta bilineata*, alimentazione, mouth of Crati river, Calabria.

SUMMARY

Eat until bursting: observations about an attempt of a young Asp Viper swallowing a Western green Lizard. The present note reports an observation carried out on a young Asp Viper *Vipera aspis* which, in the attempt to consume an adult female of Western green Lizard *Lacerta bilineata*, probably too large, has suffered the laceration of the abdominal wall.

Keywords: *Vipera aspis*, *Lacerta bilineata*, feeding, foce del Crati, Calabria.

INTRODUZIONE

Le abitudini alimentari rappresentano un elemento chiave dell'ecologia dei Serpenti, con modalità di foraggiamento spesso correlate a una serie di tratti morfologici, fisiologici e comportamentali; in particolare, molti Serpenti hanno la capacità di ingerire prede di grandi dimensioni che possono superare le proprie masse corporee (SIERS *et al.*, 2018).

Alcune specie, infatti, di solito ingeriscono pasti corrispondenti al 20%-60% della propria massa corporea o anche di più. La digestione di grandi prede è metabolicamente e aerobicamente impegnativa e il rapido aumento di massa e l'alterazione della forma corporea di un serpente causata da una grossa preda possono determinare cambiamenti comportamentali. Inoltre, catturare prede di grandi dimensioni aumenta il rischio di predazione per i Serpenti, che devono completare la digestione prima che la preda inizi a decomporsi all'interno del loro intestino a causa dell'azione batterica (GAVIRA *et al.*, 2015).

Le osservazioni sul campo, anche aneddotiche, su questi aspetti sono piuttosto rare e, soprattutto, sono poche le osservazioni di Serpenti che, in seguito all'ingestione di prede troppo grosse, sono andati incontro a morte per lacerazione dell'intestino.

Questa nota riporta un insolito tentativo di alimentazione da parte della Vipera comune *Vipera aspis* (Linnaeus, 1758) su un Ramarro occidentale *Lacerta bilineata* Daudin, 1802.

MATERIALI E METODI

L'osservazione che qui riportiamo è stata effettuata il 21 ottobre 2019 durante un'attività di monitoraggio nella Riserva Naturale "Foce del Fiume Crati" (39.7130N, 16.5102E). L'avvistamento è avvenuto in un'area caratterizzata dalla presenza di vegetazione forestale umida temperata di pianura, la cosiddetta foresta golenale, relitto di antiche foreste che coprivano vaste superfici di questo territorio e oggi relegate a piccole zone della Riserva. L'area è caratterizzata da un'elevata diversità erpetologica, come tutta la Calabria settentrionale.

RISULTATI E DISCUSSIONE

Durante le attività di monitoraggio, nell'area boschiva è stata rinvenuta un giovane di Vipera comune. Immediatamente è stato osservato che, dal lato sinistro dell'animale, parte di una preda precedentemente deglutita sporgeva da una lacerazione. Nonostante la lacerazione, il rettile si è mosso e si è comportato normalmente. La vipera è stata quindi catturata per vedere se poteva essere soccorsa e, così facendo, la preda è uscita completamente dalla lacerazione. Si trattava di una femmina adulta di Ramarro occidentale parzialmente digerita, decisamente grande rispetto alla vipera. Sia il ramarro che la vipera sono stati misurati e pesati, e quest'ultima è stata quin-

di liberata, continuando a muoversi e comportarsi normalmente, scomparendo dopo un po' nella vegetazione. Si presume che, poiché la lacerazione ha colpito la pelle, la massa muscolare e l'intestino della vipera, l'animale non sia riuscito a sopravvivere. Non è stato possibile capire come la vipera si sia procurata la lacerazione: non avendo altre ferite sul corpo, sembra tuttavia logico escludere l'attacco di qualche predatore. Sembrerebbe quindi ipotizzabile che la lacerazione si sia generata a causa delle notevoli dimensioni della preda rispetto al predatore. Infatti, sulla base delle misurazioni biometriche registrate per il serpente (SVL = 33 cm; peso = 14 g) e il ramarro (SVL = 15 cm; peso = 17,5 g) si potrebbe ipotizzare un rapporto peso preda/predatore (WR) di circa 1,25.

GREENE (1983) ha evidenziato che i limiti massimi di WR per i Serpenti Viperidi occasionalmente potrebbero superare i valori di 1.0. Le vipere potrebbero ingerire prede sostanzialmente più grandi di loro, suggerendo che le dimensioni massime di una preda potrebbero essere determinate dalla loro capacità di trasportare una preda dopo averla deglutita piuttosto che dalla capacità di inghiottirla. Il WR calcolato per la presente osservazione è superiore al valore indicato da GREENE (1983) per i Viperidi, quindi è lecito supporre che la vipera osservata abbia ingerito una preda troppo grande per lei.

Tuttavia, potrebbe anche essere possibile che la vipera abbia ingerito il ramarro quando era ancora vivo. Questo potrebbe spiegare anche la lacerazione, ma sarebbe davvero insolito, dal momento che i Viperidi solitamente uccidono le prede prima di mangiarle. Al momento non sono disponibili informazioni in letteratura che riferiscano l'ingestione di prede vive nei viperidi. La presente nota rappresenta un'osservazione insolita e che certamente offre spazi di discussione.

BIBLIOGRAFIA

- GAVIRA R.S.B., NETO A.F. & ANDRADE D.V., 2015. Death of a juvenile false coral snake, *Oxyrhopus guibei* (Hoge & Romano, 1977) (Serpentes: Dipsadidae), after ingesting a tropical house gecko, *Hemidactylus mabouia* (Moreau de Jonnès, 1818) (Sauria: Gekkonidae). *Herpetol. Notes*, 8: 153-154.
- GREENE H.W., 1983. Dietary correlates of the origin and radiation of snakes. *Am. Zool.*, 23: 431-441.
- SIERS S.R., ADAMS A.A.Y. & REED, R.N., 2018. Behavioral differences following ingestion of large meals and consequences for management of a harmful invasive snake: A field experiment. *Ecol. Evol.*, 8(20): 10075-10093.

Indirizzo degli autori — A. BRUSCO, R. MARCHIANÒ, Riserve naturali regionali Lago di Tarsia-Foce del Crati, Palazzo Rossi, Via Garibaldi, 4 - 87040 Tarsia (Cosenza, I); G. GIGLIO, E. SPERONE Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra, Università della Calabria, Via P. Bucci,

cubo 4B - 87036 Rende (Cosenza, I); G. PIOVESAN, Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali, Università degli Studi della Tuscia, Via San Camillo de Lellis snc - 01100 Viterbo (I).